

Rognoni annuncia alla Camera: scoperta la prigione di Moro

dente del consiglio) ha ulteriormente movimentato un confronto reso in qualche momento anche assai teso dal rinnovarsi degli attacchi frontalisti del PSI a Rognoni in particolare.

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO — Già Spadolini era stato trasparantemente polemico insistendo sulle fondamentali «lezioni» — così le ha chiamate — della vicenda Dozier che ha pagato e paga «una linea di fermezza e di intransigenza» («destituite di ogni fondamento le ipotesi di trattative e di taglie»); e che è inutile pensare a leggi e misure straordinarie, il terrorismo si può e si deve vincere «con le armi della democrazia senza alcuna tentazione autoritaria o peggio con l'illegalità dello Stato».

Sulla stessa linea si è collocato il ministro dell'Interno dando una serie di utili informazioni e chiarimenti sull'operazione Dozier. Non tutto, ha precisato, per non intralciare l'inchiesta ancora in corso, e non in particolare quelle relative al come è stato realizzato il blitz, alle fonti di informazioni e a quelli che Rognoni ha definito «i puntevoli» del terrorismo. Comunque alcuni punti fermi: non è vero che la soffiata decisiva è venuta dal terrorista Paolo Galati e neppure è vero che siano stati gli arresti veronesi nel giro della droga a portare diritti al covo di Padova (anche se è vero, ha aggiunto, che esistono collegamenti tra il giro della droga e gli ambienti terroristici); il covo in cui fu tenuto prigioniero e venne ucciso l'ing. Talliercio è stato individuato a Gemona.

Al successo del blitz Dozier — hanno contribuito le più recenti operazioni: dalla cattura di Senzani all'arresto dei terroristi che volevano rapire l'amministratore delegato della FIAT, alle indagini sull'attentato al vice capo della Digos Simone.

Il ministro dell'Interno ha anche escluso che l'inquietante preannuncio dell'agenzia ADN-Kronos sull'imminenza del blitz padovano sia stato il frutto di una fuga di notizie. Al momento in cui era stata diramata l'indiscrezione, alle otto della sera precedente l'operazione, non sapevano neppure se e quando avremmo agito, ha detto Rognoni. Comunque questa preoccupazione non è stata accesa, tanto per lui quanto per Spadolini, di un cato richiamo al senso di responsabilità della stampa in materia di lotta al terrorismo (talvolta l'indiscrezione di un momento — ha detto il presidente del con-

L'indicazione è venuta da uno dei terroristi presi a Padova

tutto una serie di operazioni ritenute di grande importanza: arresti, perquisizioni, scoperte di altri covi, recupero di documenti e di un'ingente quantità di armi. Si ha, insomma, l'impressione che il cerchio di polizia e carabinieri intorno a una parte di terroristi si stia stringendo con risultati eccezionali. È una vera e propria spallata all'ordine stanno dando al terrorismo e all'eversione.

È presto per fare un primo bilancio ma i fatti parlano da soli: da giovedì a sabato, nelle zone interessate al sequestro e alla successiva liberazione del generale Dozier, sono state arrestate 23 persone. Sono stati scoperti covi e basi logistiche a Verona, Padova, Mestre, Treviso e Udine. A Verona il sostituto procuratore Guido Papalia ha spiccatamente detto ordini di cattura per «banda armata» contro altrettanti terroristi per il sequestro Dozier. Nel quadro più generale di queste operazioni si è giunti a scoprire il covo nel quale è stato tenuto prigioniero l'ing. Talliercio e sarebbero stati anche identificati gli assassini dello stesso Talliercio. La prigione di Talliercio è stata scoperta a Gemona, la cittadina dei Friuli che fu distrutta dal terremoto. Sempre in seguito all'arresto dei cinque brigatisti che tenevano prigioniero Dozier sarebbero stati identificati anche gli assassini del commissario di PS Albanese e del dirigente della Montedison Gori.

Anche da Firenze è arrivato, ieri, l'annuncio di un'importantissima operazione. È stato arrestato l'agen-

siglio — può compromettere l'opera di mesi).

Rognoni ha concluso tornando a sottolineare la necessità di non abbandonarsi a nessuna euforia per il buon esito delle più recenti operazioni e insistendo sul grande valore politico dell'unità tra le forze democratiche nella lotta al terrorismo: «È proprio questa nostra esperienza democratica — riproposta di continuo e in modo mirabile dalla Costituzione — che più di ogni altra oggi fiorisce e ci coinvolge tutti». Le parole di Rognoni sono state sottolineate da un forte applauso di tutto lo schieramento democratico; i comunisti, a differenza di altri, erano molto numerosi in aula.

LA REPLICA DI SPAGNOLI — Il senso dell'approccio del PCI per gli ultimi eventi è stato poi rivelato dal vicepresidente del gruppo Ugo Spagnoli. I comunisti hanno sempre manifestato con chiarezza il loro pensiero, senza ricorrere a manovre insidiose. E, come non sono stati avari di critiche, così ora non sono di riconoscimenti. Ma che cosa ha reso possibili i più recenti successi? Anzitutto il processo di rinnovamento democratico (la riforma di polizia, la pulizia nei servizi segreti, un nuovo rapporto di fiducia tra forze dell'ordine e opinione pubblica) che poteva e doveva andare avanti più rapidamente se non fosse stato ostacolato così numerosi e seri: dai cedimenti al terrorismo al ritardo nell'attuazione della riforma, dalle incertezze sugli inquadri della P2 agli indugi nella nuova legislazione sui «pentiti».

Quali strade, ora, per consolidare questi successi e per dare coerenza ed efficacia all'attività di lotta contro il terrorismo? Spagnoli ha battuto su tre punti: anzitutto l'intransigenza, criterio — ha detto — irrinunciabile e discriminante. Poi la necessità di porre fine all'uso strumentale del terrorismo e delle polemiche di bassa lega sul fenomeno. Infine, un continuo e forte ancoraggio alla forza della democrazia e al suo ulteriore dispiegamento. Qui Spagnoli ha preso atto delle dichiarazioni inequivocche di Rognoni, ma ha richiamato l'attenzione del governo sull'insistenza con cui altre forze della stessa maggioranza non hanno assunto e mantenuto altrettanto vigore e altrettanta coerenza, addirittura oscillando tra la linea trattativistica e quella della militarizzazione.

Il vicepresidente del gruppo comunista ha poi avvertito con preoccupa-

zione il crescente appannamento della attenzione sul terrorismo nero. È necessario — ha sottolineato — che Rognoni informi ampiamente il Parlamento su quest'altro versante del fenomeno, tanto più alla luce delle numerose stragi impunte, dell'allarmante sviluppo dell'inchiesta di Bologna, del sempre più chiari rapporti tra P2 e cellule fasciste in Toscana.

Altro preoccupante richiamo alla situazione nelle carceri: è un nodo tuttora irrisolto, l'inerzia in questo campo è un pericolo gravissimo. Spagnoli ha concluso insistendo sulla necessità di continuare sulla strada del rinnovamento degli apparati, in particolare dei servizi segreti. Essi hanno ben lavorato in questi mesi — ha detto — e quindi ci preoccupano gli attacchi velenosi anche qui proposti. Se c'è qualcosa che non funziona lo si dica e lo si documenti. In caso contrario si scade in polemica scopertamente strumentale.

L'ATTACCO DEL PSI — Il riferimento di Spagnoli era inequivoco: pochi istanti prima il socialista Ferris Dell'Unto aveva rimovato con parole gravi e con toni grevi l'attacco del PSI al ministro dell'Interno chiamandolo in causa le personali responsabilità in ritardo, assai genericamente denunciati, dell'azione antiterrorismo.

Abbandonata stavolta la polemica trattativista l'attacco è stato concentrato da Dell'Unto sulla supposta sottovalutazione da parte di Rognoni della questione dei collegamenti internazionali del terrorismo italiano. Se con l'esponente craxiano solo quando questo tema è diventato pane quotidiano del dibattito, allora sono venuti i successi. Ma non certo — ha precisato — per merito di Rognoni.

Intanto, «mica ha preso personalmente parte al blitz Dozier»; e poi, il ministro dell'Interno, in quattro anni «non ha dato al Parlamento nemmeno uno straccio di notizia su quei legami internazionali di cui tuttavia l'esponente del PSI non ha saputo fornire alcuna indicazione se non il riferimento, ormai classico, all'Est e alla Libia.

Ora si attende, in particolare, l'atteggiamento dei governi e delle forze politiche europee. Va detto, a questo riguardo, che ben poco è stato fatto in questa direzione. Solo Parigi, fino a questo momento, si è fatta promot-

trice insieme al Messico di una iniziativa politica capace di garantire la fine del sanguinoso conflitto e l'avvio di una trattativa. Gli Stati Uniti hanno fatto finta di non sentire. In un recente incontro tra Haig e Felipe Gonzalez il segretario di Stato americano avrebbe detto che per ora di negoziato con l'opposizione non se ne parla. Forse dopo le elezioni, certo non prima. Ecco quindi che mai come in questi giorni diventa decisiva la mobilitazione e l'iniziativa politica

Denunciati nuovi atroci massacri in Salvador



55 milioni di dollari. Una notizia che ha già accentuato il malessere nelle file del partito democratico, spinto dai fatti che si stanno susseguendo nel Salvador a prendere posizione contro le decisioni dell'attuale amministrazione.

La libertà non tollera silenzi

leon Duarte. Non sorprende che vi sia stato pochi giorni fa, a Ginevra, un dialogo tra sorditi, i rappresentanti delle due maggiori potenze. Un Haig che si presenta a chiedere conto della Polonia e della «sovversione comunista nell'America centrale», avendo alle spalle lo scempio del Salvador non poteva essere per Gromiko un interlocutore imbarazzante e neppure particolarmente stringente. Davvero il segretario di Stato americano pensa di esorcizzare gli spettri di Moro e di Sar Salvador cantando in polacco, una volta tornato a casa, in una manifestazione di solidarietà? Questo è un cinico modo di irridere alle stesse aspirazioni dei lavoratori e del popolo polacco.

Le notizie sono sotto gli occhi di chi vuol vedere. Testimoni precisi, responsabili, che sono passati nella vertigine. Una contabilità dell'atroce, che emerge dalle statistiche delle organizzazioni internazionali e ha un'eco nelle stesse statistiche della giunta. L'ambasciatore

da tempo. Il susseguirsi delle operazioni successive portava alla scoperta di altri covi di «PL» a Napoli e in altre città. Finalmente, appena l'altro giorno, il «blitz» del nucleo speciale della PS a Padova in via Pindemonte, che portava, nel giro di nove giorni, alla liberazione del generale Dozier e all'arresto di uno dei personaggi di primo piano dell'eversione: quell'Antonio Savasta, di 29 anni, ritenuto

Danzica: inasprita la repressione

capo della colonna veneta delle Br e accusato del rapimento di Aldo Moro e di avere ordinato il sequestro e l'uccisione dell'ingegner Talliercio.

Un bilancio definitivo delle varie operazioni in corso a Roma e in tutta Italia in queste ore non è dunque ancora possibile, ma i nomi dei catturati testimoniano quanto sia andata avanti, in queste ultime due settimane, la lotta contro il terrorismo e l'eversione.

di dalle forze democratiche e di sinistra in Europa. C'è un modo serio e concreto, riteniamo, per reagire alle notizie raccapriccianti che giungono dal Salvador. Si tratta di incalzare i governi dei singoli paesi europei (in primo luogo quello italiano) e le istituzioni comunitarie affinché dal vecchio continente parta una azione politico-diplomatica in grado di vincere le enormi resistenze che ancora impediscono, negli Stati Uniti in primo luogo, l'apertura del negoziato.

Non sappiamo per quanto tempo ancora questo massacro, che avrebbe dovuto e potuto da tempo finire, continuerà. Quello che sappiamo è che un Reagan amico di Duarte non potrà in alcun modo essere utile alla causa dei polacchi che il costoso servizio televisivo da lui intitolato all'esigenza che «la Polonia sia la Polonia» e flagrantemente smentito dal suo rifiuto di lasciare che il Salvador sia il Salvador, e che la ricetta sulla cui efficacia egli giura — la «fermezza» — è precisamente quella che sbarra la strada al rinnovamento nella libertà, nell'America centrale e nell'Europa dell'Est. Chi, da una parte e dall'altra dell'Atlantico, ha realmente a cuore questa causa deve uscire dal vicolo cieco delle strumentalizzazioni: lottare per la Polonia dimenticando il Salvador e un meschino sottorfiggio, e lottare per il Salvador vuol dire oggi lottare anche per la Polonia.

Sindacato e lotta all'inflazione

Come peserà il malessere operaio? Una sfiducia politica, la convinzione, per antico senso comune operaio, che l'unica leva che alla fine finirebbe azionata (e verso il basso) resterebbe pur sempre il salario.

come l'ha chiamata una sindacalista amiatina di film western. Dalle assemblee è venuto un segnale d'allarme preoccupante e insieme — come ha scritto Garavini su «Rassegna sindacale» — una non eludibile rivendicazione perché il sindacato rettificati la sua rotta. Verso quali direzioni? Verso il rifiuto di affrontare temi come la lotta all'inflazione o la produttività o la ristrutturazione industriale? No di certo, ma, piuttosto, la tensione critica della consultazione — come ha sottolineato ancora Garavini — si è rivolta verso il rischio che il sindacato si riduca a struttura di rappresentanza che svolge un compito di scambio di concessioni con il padronato e il governo.

Intendiamoci, anche in Italia come in altri paesi industrializzati si è posto al sindacato il problema di assumere nuove responsabilità complesse: ciò è avvenuto sia per la forza che ha acquistato sia perché ormai — dato l'intreccio tra stato ed economia — le scelte riguardanti il salario e le stesse condizioni di lavoro sono diventate frutto di decisioni politiche oltre che di rapporti di forza sul mercato. Ma, questo passaggio per certi versi oggettivo doveva avvenire sacrificando quella democrazia di massa che era stata il tratto distintivo dell'esperienza ita-

gli aumenti è trascorso calmo nella capitale polacca, ma si hanno notizie, sia pur non confermate, di agitazioni in altre località del paese. In particolare si parla di proteste nella fabbrica di trattori Ursus e a Radom. Si parla anche di un messaggio che il leader di Solidarnosc Lech Walesa sarebbe riuscito a far giungere al sindacato. In esso si raccomandava ai membri dell'organizzazione ancora in libertà di favorire le proteste contro gli aumenti di prezzi, sia pure con la prudenza necessaria per evitare che portino alla distruzione completa del sindacato. Si tratta comunque di notizie che non hanno avuto conferma.

Conferma invece c'è a proposito della lettera che lo stesso Walesa ha fatto pervenire alla stampa occidentale nella capitale polacca per rendere noto di essere stato internato. La lettera di Walesa è datata 27 gennaio e afferma: «Non mi meraviglierei se si cominciasse ad accusarmi di qualsiasi assurda senza dubbio con la presentazione di prove prefabbricate e con la presentazione di testimoni falsi». A proposito di questo internamento dice che «si è ingannato tutta l'opinione pubblica, sia la nostra che quella mondiale, con il fatto che io non ero internato». «Bisognerebbe — prosegue — smascherare per mezzo di questo esempio la perfidia della loro attività».

Secondo Gornicki infatti Jaruzelski impenna una politica di centro che si basa sull'appoggio della «maggioranza silenziosa» alla quale la legge marziale «ha portato restrizioni ma anche, e vorrei che quanto dico fosse chiaramente precisato, un senso di sollievo». La linea di centro — conclude Gornicki — è l'unica che possa essere seguita in questo paese».

Notizie di posizioni diverse e contrastanti giungono anche a proposito della Chiesa polacca. In occasione della visita che il primate di Polonia monsieur Glomp farà in Vaticano giovedì prossimo (accompagnato dal cardinale arcivescovo di Cracovia Macharski e dall'arcivescovo di Breslavia Gulbinowicz) si sono diffuse ieri voci e interpretazioni. Si parla di Glomp come sostenitore di una linea moderata, di Glomp come autore l'uscita della Polonia, in tempi brevi, dall'attuale situazione. Contro la linea Glomp si sarebbero espressi altri esponenti della Conferenza episcopale polacca, definiti «anticomunisti accaniti», la cui linea viene riconosciuta nella lettera pastorale

re un'intermedia tra il secondo e terzo scenario (cioè concessione degli sgravi fiscali, salario reale costante, senza ulteriori aumenti connesi alla produttività), una strada che non va bene al sindacato per il quale invece una parte degli aumenti della produttività deve andare ai salari. Tuttavia, appare certo che — come conclude il rapporto — mancano interventi strutturali sulle condizioni di base dell'economia italiana nessuno di questi tre scenari offrirebbe la soluzione ai nostri problemi. La sfida al governo, dunque, non è un espediente propagandistico del sindacato.

Risolvere tutte queste equazioni (politico-sociali prima ancora che economico-matematiche) non è certo facile: tante sono le incognite. Ma i consigli generali sono chiamati a dare un contributo di chiarezza. La segreteria unitaria si è riunita anche ieri alla vigilia della partenza per Firenze; ha riunito la relazione di Mattina e ha dovuto affrontare alcuni problemi non semplici (per esempio come comporre i dissensi ancora esistenti sul fondo di solidarietà e come tener conto del fatto che la maggior parte delle assemblee ha chiesto di accentuare il suo carattere volontario). Da oggi la parola passa ai quadri e ai delegati.

Danzica: inasprita la repressione

Conferma: Walesa è stato internato

Si dimette ad Asti il segretario della Federazione

12 «treddici» in una tabaccheria palermitana

Si dimette ad Asti il segretario della Federazione

ASTI — Il compagno Claudio Caron, segretario della federazione del PCI di Asti, ha chiesto di essere sollevato dal incarico. Pur esprimendo la propria disponibilità a continuare nell'attività politica il compagno Caron ha mantenuto la sua richiesta di lasciare la carica attuale, motivandola con l'insorgere di alcune perplessità in ordine alle recenti decisioni del Partito sulle questioni internazionali. Il CF e la CFChanno preso atto della volontà del compagno Caron e hanno deciso di pervenire rapidamente alla nomina del nuovo segretario e alla scelta dell'incarico da assegnare al compagno Caron.

12 «treddici» in una tabaccheria palermitana

trrebbero determinare le misure di ritensione economica volute dagli Stati Uniti. Presso che «la legge marziale crea problemi ed è costosa: non è la maniera per dirigere un paese, e la Polonia meno di ogni altro», e precisato anche che «senza la presenza militare in alcune fabbriche non si può proprio superare il punto zero», il capitano Gornicki sostiene che sanzioni economiche internazionali peggiorerebbero la situazione. Egli argomenta infatti che «inevitabilmente crescerebbero anche le pressioni interne su questa società provocando l'effetto politico di una chiarificazione. Ovviamente avremmo più forze conservatrici e più forze liberali, anche in seno al partito. Ora se questo è lo scopo, inchiodare la Polonia all'angolo, allora la politica di centro non potrebbe continuare a lungo».

Secondo Gornicki infatti Jaruzelski impenna una politica di centro che si basa sull'appoggio della «maggioranza silenziosa» alla quale la legge marziale «ha portato restrizioni ma anche, e vorrei che quanto dico fosse chiaramente precisato, un senso di sollievo». La linea di centro — conclude Gornicki — è l'unica che possa essere seguita in questo paese».

Notizie di posizioni diverse e contrastanti giungono anche a proposito della Chiesa polacca. In occasione della visita che il primate di Polonia monsieur Glomp farà in Vaticano giovedì prossimo (accompagnato dal cardinale arcivescovo di Cracovia Macharski e dall'arcivescovo di Breslavia Gulbinowicz) si sono diffuse ieri voci e interpretazioni. Si parla di Glomp come sostenitore di una linea moderata, di Glomp come autore l'uscita della Polonia, in tempi brevi, dall'attuale situazione. Contro la linea Glomp si sarebbero espressi altri esponenti della Conferenza episcopale polacca, definiti «anticomunisti accaniti», la cui linea viene riconosciuta nella lettera pastorale

ASTI — Il compagno Claudio Caron, segretario della federazione del PCI di Asti, ha chiesto di essere sollevato dal incarico. Pur esprimendo la propria disponibilità a continuare nell'attività politica il compagno Caron ha mantenuto la sua richiesta di lasciare la carica attuale, motivandola con l'insorgere di alcune perplessità in ordine alle recenti decisioni del Partito sulle questioni internazionali. Il CF e la CFChanno preso atto della volontà del compagno Caron e hanno deciso di pervenire rapidamente alla nomina del nuovo segretario e alla scelta dell'incarico da assegnare al compagno Caron.

12 «treddici» in una tabaccheria palermitana

Si dimette ad Asti il segretario della Federazione

ASTI — Il compagno Claudio Caron, segretario della federazione del PCI di Asti, ha chiesto di essere sollevato dal incarico. Pur esprimendo la propria disponibilità a continuare nell'attività politica il compagno Caron ha mantenuto la sua richiesta di lasciare la carica attuale, motivandola con l'insorgere di alcune perplessità in ordine alle recenti decisioni del Partito sulle questioni internazionali. Il CF e la CFChanno preso atto della volontà del compagno Caron e hanno deciso di pervenire rapidamente alla nomina del nuovo segretario e alla scelta dell'incarico da assegnare al compagno Caron.

12 «treddici» in una tabaccheria palermitana

re un'intermedia tra il secondo e terzo scenario (cioè concessione degli sgravi fiscali, salario reale costante, senza ulteriori aumenti connesi alla produttività), una strada che non va bene al sindacato per il quale invece una parte degli aumenti della produttività deve andare ai salari. Tuttavia, appare certo che — come conclude il rapporto — mancano interventi strutturali sulle condizioni di base dell'economia italiana nessuno di questi tre scenari offrirebbe la soluzione ai nostri problemi. La sfida al governo, dunque, non è un espediente propagandistico del sindacato.

Risolvere tutte queste equazioni (politico-sociali prima ancora che economico-matematiche) non è certo facile: tante sono le incognite. Ma i consigli generali sono chiamati a dare un contributo di chiarezza. La segreteria unitaria si è riunita anche ieri alla vigilia della partenza per Firenze; ha riunito la relazione di Mattina e ha dovuto affrontare alcuni problemi non semplici (per esempio come comporre i dissensi ancora esistenti sul fondo di solidarietà e come tener conto del fatto che la maggior parte delle assemblee ha chiesto di accentuare il suo carattere volontario). Da oggi la parola passa ai quadri e ai delegati.

Danzica: inasprita la repressione

Conferma: Walesa è stato internato

Si dimette ad Asti il segretario della Federazione

12 «treddici» in una tabaccheria palermitana

Si dimette ad Asti il segretario della Federazione

ASTI — Il compagno Claudio Caron, segretario della federazione del PCI di Asti, ha chiesto di essere sollevato dal incarico. Pur esprimendo la propria disponibilità a continuare nell'attività politica il compagno Caron ha mantenuto la sua richiesta di lasciare la carica attuale, motivandola con l'insorgere di alcune perplessità in ordine alle recenti decisioni del Partito sulle questioni internazionali. Il CF e la CFChanno preso atto della volontà del compagno Caron e hanno deciso di pervenire rapidamente alla nomina del nuovo segretario e alla scelta dell'incarico da assegnare al compagno Caron.

12 «treddici» in una tabaccheria palermitana